

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

L'Olocausto non detiene l'esclusiva della memoria!

Premesse

Lo scorso 9 maggio 2005 il Gran Consiglio ha accettato l'iniziativa parlamentare di Yasar Ravi "per l'istituzione di un "Giorno della memoria" in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno".

Il rapporto della commissione, accettato dal Parlamento cantonale, evidenziava la differenza fra questa iniziativa - che postulava l'istituzione di una giornata dedicata al ricordo delle vittime di **qualsiasi** fenomeno di massacri, genocidi, delitti contro l'umanità, eccetera - e quella presentata durante la precedente legislatura dal deputato Malpangotti - la quale richiedeva una giornata dedicata **unicamente alle vittime dell'Olocausto** - e che era stata bocciata.

Il rapporto diceva in particolare: Il Giorno della memoria dovrà dunque porre al centro dell'interesse e dell'informazione **più** avvenimenti ed eventi storici: **non un solo fatto o fenomeno** - o meglio, una costellazione di fatti e fenomeni riconducibili a un individuabile disegno o progetto - , **non una sola tragedia (la Shoah, ad esempio)**, ma un insieme di fatti e fenomeni, distinti gli uni dagli altri ma uniti da un comune denominatore, l'essere crimini contro l'umanità: concetto dalla definizione (anche giuridica) complessa, e che significativamente è stato usato per la prima volta nel 1915 da Francia, Inghilterra e Russia in occasione del massacro degli armeni, definito appunto "nuovo crimine (-) contro l'umanità e la civiltà".

(...) Nel Giorno della memoria si dovranno dunque ricordare in primo luogo **tutte quelle tragedie** che rientrano nella definizione di genocidio così come stabilita dalla Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio (voluta nel dicembre del 1948 dalle Nazioni Unite, e nella quale il genocidio è considerato il più grave crimine contro l'umanità). (...) Nel Giorno della memoria si dovranno allora prioritariamente ricordare gli avvenimenti che per concordanza universale sono qualificati come genocidio: **il genocidio degli armeni, degli ebrei, in Cambogia, della popolazione tutsi del Ruanda, ecc.**

Nel mio intervento durante la discussione in Gran Consiglio – il gruppo UDC si era astenuto – sostenevo l'iniziativa chiedendo al Consiglio di Stato **“la sua assicurazione che la ricorrenza non verrà strumentalizzata per evidenziare la tragedia ebraica, rispetto alle altre che hanno macchiato, e che purtroppo dubito smetteranno di macchiare, l'umanità”**.

Nel comunicato stampa emesso dal DECS lo scorso 8 marzo si leggono testualmente i passaggi seguenti:

“Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - DECS - rammenta che il 21 marzo è stato definito dal Consiglio di Stato “giornata ufficiale della memoria”, data alla quale gli istituti scolastici sono invitati ad organizzare un momento di riflessione sul tema.”

Fin qui tutto bene, ma il comunicato prosegue:

*“La domanda che sorge spontanea è la seguente: perché è opportuno organizzare una giornata **sull’Olocausto** e sugli altri crimini contro l’umanità?”*

Ecco alcune possibili risposte:

- *innanzitutto perché la scuola è il luogo privilegiato per affrontare temi di questo genere, che d'altronde rientrano nelle finalità stesse della scuola, a cui spetta promuovere il senso di responsabilità, educare alla pace e al rispetto degli ideali democratici;*
- ***perché l’Olocausto** è stato un tentativo senza precedenti e programmato nei minimi dettagli per colpire non solo un popolo, ma addirittura per cancellarne la cultura millenaria;*
- ***perché l’Olocausto** può aiutare gli studenti a riflettere sugli usi e sugli abusi del potere, sui ruoli e sulle responsabilità degli individui, delle organizzazioni e delle nazioni confrontate alla violazione dei diritti umani;*
- *perché l’esempio **dell’Olocausto** ha dimostrato come una nazione moderna abbia potuto utilizzare una tecnologia allora all’avanguardia e la sua infrastruttura burocratica per praticare politiche distruttive che andavano dall’ingegneria sociale fino al genocidio sistematico;*
- *perché lo studio **dell’Olocausto** permette agli studenti di meglio comprendere i pregiudizi, il razzismo, l’antisemitismo e il ragionamento per stereotipi e di sviluppare la consapevolezza del valore della diversità in una società pluralista sensibile alle minoranze;*
- ***perché l’Olocausto** fornisce un contesto per esaminare il pericolo del silenzio e dell’indifferenza di fronte all’oppressione;*
- *perché il **27 gennaio 1945** deve rimanere impresso nella memoria dei nostri allievi non solo come una vittoria sul nazismo, ma anche come una tremenda sconfitta della dignità umana.”*

Si ammetterà che l’estensore di tale comunicato ha uno strano concetto di “giornata da dedicare alla memoria di tutte **quelle tragedie che rientrano nella definizione di genocidio**”

L’invito è stato evidentemente seguito alla lettera, se nell’agenda del Liceo di Lugano - ma il fenomeno si ripete anche in altre scuole - visibile sulla pagina Internet www.liceolugano.ch/liceo/news.htm, si legge:

*“Martedì 21 marzo 2006 Giornata della **memoria dell’Olocausto** e delle prevenzione dei crimini contro l’umanità. Incontro con Piero Terracina, ebreo sopravvissuto di Auschwitz. L’incontro è destinato agli studenti di I liceo”.*

Tengo a sottolineare che la mia posizione non è assolutamente mirata a banalizzare o a misconoscere la tragedia dell’Olocausto e delle sue vittime per le quali, al contrario, ho il massimo rispetto. Semplicemente, non ne riconosco l’unicità rispetto ad altri massacri e genocidi avvenuti in Armenia o in Cambogia o quello numericamente più importante posto in atto durante il periodo comunista sovietico in quella che oggi si chiama Comunità di Stati Indipendenti. Personalmente, come ebbi a dire a suo tempo nel mio intervento in Gran Consiglio, **che gli Ebrei ricordino e piangano in particolare i loro morti è legittimo e sacrosanto ma noi, come Stato, non possiamo permetterci preferenze.**

Alla luce di queste premesse, mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

- a) come mai, nel comunicato stampa dell’8 marzo è stata del tutto ignorata la posizione del Gran Consiglio, che pretendeva la generalizzazione della memoria a tutti i crimini di genocidio - e alla quale i deputati come me hanno subordinato il loro voto a favore - dando all’Olocausto quel carattere di unicità che, al di là delle opinioni in merito dei singoli deputati, il Parlamento aveva chiaramente ed espressamente respinto?

- b) È in grado il DECS di verificare quante, fra le scuole del Cantone che hanno organizzato delle attività in occasione della “giornata della memoria”, hanno posto su di un livello di parità l’Olocausto e gli altri crimini contro l’umanità, e quante si sono invece concentrate unicamente, o comunque prevalentemente sul primo?
- c) Intende il Consiglio di Stato, in particolare il DECS, rettificare in qualche modo il tiro nella direzione indicata a suo tempo dal Gran Consiglio?
- d) Che assicurazioni può dare il Consiglio di Stato, rispettivamente il DECS, che l’Olocausto non godrà in futuro nell’insegnamento scolastico di un posto privilegiato rispetto ad altri massacri e genocidi che espressioni come “**l’Olocausto** e altri genocidi” o “**l’Olocausto** e altri crimini contro l’umanità”, di fatto relegano ingiustamente in secondo piano?

EROS NICOLA MELLINI